

ELOGIO DELLA RECESSIONE

INDICE

Del punto a cui siamo arrivati

Miti e carte false dei padroni del vapore

Il consumismo

La pubblicità

Lavoro e ricchezza

Gli incentivi

L'innovazione

La "libertà"

La concorrenza

La competitività

L'aggressività e la "natura umana"

Il perfetto consumista

La recessione

Il buon padre di famiglia

Lo Stato "buon padre di famiglia"

Postfazione, quasi una prefazione:

La democrazia, ovvero La Madre di tutte le bufale

Democrazia v. Meritocrazia

DEL PUNTO A CUI SIAMO ARRIVATI

I lemming sono dei roditori, erbivori, simili a topi, detti anche topi muschiati. Vivono nelle regioni nordiche, sono poco socievoli, si incontrano solo per riprodursi. Di tanto in tanto, durante le migrazioni al cambio delle stagioni, si esibiscono in quella che è la loro massima manifestazione collettiva: il suicidio di massa. Guidati da un "capo" dal misterioso carisma, i lemming corrono verso una scogliera alta sul mare, e di lì precipitano per trovarvi la morte. Per qualche tempo la cosa fu spiegata con un loro eccessivo proliferare, che a un certo punto rendeva opportuno uno sfoltimento; poi si scoprì che questo suicidio collettivo era una pura e semplice leggenda, inventata da chissà chi e a chissà qual fine. Del resto, la cosa è del tutto logica: i lemming sono degli animali, e tra gli animali può sì manifestarsi il "lasciarsi morire" individuale, quando la qualità della vita scende a livelli non sufficientemente degni (come per gli elefanti in Africa e per le tartarughe in Malesia), ma non l'assurda scelta di un suicidio collettivo. C'è un solo animale che da sempre organizza forme di suicidio di massa, e questo animale è l'uomo, altrimenti detto il Signore del Creato. Di tanto in tanto, plagiate da un loro simile o da una "idea" altrettanto carismatici che il lemming della leggenda, le masse umane si scatenano in guerre e genocidi che per quanto originati dalla certezza di una vittoria, di fatto sono sempre una catastrofe che coinvolge tanto i vincitori quanto gli sconfitti. In pratica un maldestro tentativo di suicidio.

Qualcosa di simile sta vivendo il nostro momento storico, sia pure limitatamente alla situazione economica del mondo occidentale o occidentalizzato o in via di occidentalizzarsi. Siamo giunti al bordo estremo della scogliera alta sul mare, dalla quale i lemming della leggenda si precipitano: il gruppo carismatico che ci ha guidati fino a questo momento e fino a quel punto agita le sue bandiere e diffonde i suoi slogan: "produttività", "competitività", "concorrenza", "allargamento dei mercati", "creazione di posti di lavoro", "aumento dei consumi", "diffusione del credito"... Sono le parole d'ordine di un sistema di cieca imbecillità, creato e mantenuto in vita da una sparuta élite di governanti, a loro volta sostenuti da un vasto coro di teste d'uovo che ne forniscono la base teorica, con la stessa sicumera e intransigenza con cui i promotori degli antichi suicidi garantivano i crociati e i nazisti che il tutto era voluto da Dio. Questo sistema è inoltre assai ben corazzato grazie ad un'altra invenzione altrettanto assurda e sciocca, e cioè a dire la democrazia: con questo trucco la volontà dei popoli ha preso a poco a poco il posto della volontà di Dio, vigente ab antiquo come

fondamento del potere; e i governanti che ci hanno condotto fino al bordo della scogliera hanno buon gioco nell'affermare che le loro scelte decisionali nascono da democratiche consultazioni popolari. Quand'anche se ne dimostrasse la fallacia, essi rimangono coperti e assolti da questa investitura. Essi non hanno fatto altro che realizzare la volontà popolare; e poco importa che quella volontà popolare sia a sua volta il risultato di una manipolazione truffaldina e irresponsabile che essi stessi hanno creato e mantenuto in vita, contro ogni ragionevole obiezione e contro l'evidenza dei fatti. Per loro, la ragione - al di là di ogni logica elementare e dei mille esempi in contrario forniti dalla storia - sarà sempre dalla parte dei più; l'avallo della maggioranza li autorizza a chiudere gli occhi davanti alla realtà, ad assolversi dal dovere di un'autocritica e di una correzione di rotta, in una parola a lavarsene le mani. Poiché dove tutti sono responsabili, più nessuno lo è. E' in fondo il comportamento di Pilato elevato a sistema.

Questo libretto intende porre mano a questo castello, voluto dai disonesti, difeso dagli imbecilli e pigramente accettato da ogni sorta di maggioranza "democratica", e smontarlo in tutte le sue componenti dimostrandone l'inconsistenza. Una vera e propria rivoluzione copernicana, a rivelazione di una verità altrettanto semplice e piana di quella nuova cosmogonia che si impose sul sistema tolemaico. Una verità di tanta convincente semplicità da spingere a chiedersi come mai sia stata possibile la mistificazione che ci ha portati sull'orlo della scogliera. Alla concorrenza e alla competitività sostituiremo lo spirito di collaborazione, al mito di un continuo aumento della produttività contrapporremo l'equilibrio della produzione di "ciò che davvero serve", al consumismo fine a se stesso opporremo la ragionevole gestione dei prodotti, al miraggio di una continua creazione di posti di lavoro per alimentare la "produzione" tout court opporremo l'utilità di una suddivisione del lavoro (di quello necessario ed utile) che incrementi il tempo libero di ciascuno, per sé e per gli altri; all'idea dell'individuo come punto di riferimento di ogni azione politica e sociale, sostituiremo quella di "gruppo" (coppia, famiglia, nazione, umanità...) tanto più vasto e comprensivo quanto maggiore e più alta sarà la coscienza individuale. Distingueremo tra produzione di lavoro e produzione di ricchezza, tra progresso e sviluppo, tra servizi e capricci, ed altre antinomie incredibilmente ignorate dalla scienza e dalla coscienza dei disonesti che ci hanno finora guidato. Infine, introdurremo il concetto arcaico del "buon padre di famiglia" come principio guida e criterio moderatore di ogni comportamento, da estendersi da un mitico ambito familiare ad un ambito di più vasta entità statale e

sociale. E quanto alla crisi che il mondo sta attraversando, ci impegneremo a dimostrare che la tanto paventata "recessione" è in realtà la provvidenziale occasione per un ritorno ad un comportamento saggio ed equilibrato e ad un impiego sostenibile delle risorse di cui disponiamo: che sono essenzialmente la terra con le sue ricchezze ed i suoi frutti, e l'uomo con le sue braccia ed il suo cervello. Certo: sarebbe bello se a questo equilibrio si potesse arrivare per una scelta ragionata e una precisa volontà, invece che costretti a forza dalla brutta piega che hanno preso le cose. Ma è accaduto spesso nella storia che un'idea giusta si imponesse solo dopo l'eliminazione - a volte anche sanguinosa - delle tesi contrastanti. Si vuol dire, del resto, che "sbagliando si impara". Guidati da capi lemming irresponsabili - pur con l'irresponsabile plauso di una grande maggioranza - abbiamo molto sbagliato.

E' il momento di un colpo di freno e di un'inversione di tendenza.

E' il momento di "recedere".

In altro campo - nel quale vantava del resto una piena competenza - Giuseppe Verdi aveva avvertito: "Torniamo all'antico, e sarà un progresso".